

Domenica 8 giugno 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

Rugby, i Savoia sponsor dei Lupi contro i Barbarians

I Lupi, la formazione interregionale presieduta da Renato Speciali, hanno ricevuto il patrocinio del principe Emanuele Filiberto di Savoia per la loro sfida contro i Barbarians programmata il prossimo 11 giugno allo stadio Flaminio di Roma (ore 17.30). Il Barbarian, club nato a Bradford (Gb) nel 1890, è una formazione a inviti di valore mondiale che ha spesso umiliato grandi team nazionali.

Moto, Gp di Francia Oggi Rossi, Biaggi e Capirossi in 1ª fila

Valentino Rossi (nella foto) partirà oggi in prima fila, nel Gp di Francia di motociclismo, classe 125. Durante le prove di ieri, il pesarese si è piazzato al terzo posto. In pole, Garry McCoy. Secondo Roberto Locatelli. Prima fila anche per Max Biaggi (ieri secondo) e Loris Capirossi (ieri terzo), classe 250. In pole, il francese Oliver Jacque. Nella 500, Luca Cadalora si è classificato 8°. In pole, Doohan.



Viola/Ansa

Beach volley Anche Zorzi al «Super Eight»

Nel primo torneo stagionale di beach volley, il «Super Eight» di Sorbara di Modena organizzato da Roberto Reggiani, ci saranno i migliori specialisti (Ghiurghi, Grigolo, Lione, Raffaelli), e in più Andrea Zorzi, che libero da impegni con la Nazionale di Bebetto, ha deciso di darsi al «beach». Giocherà in coppia con l'altro ex azzurro Masciarelli. Tra le donne ci sarà Anna Maria Solazzi, olimpionica.

Cavalieri western denunciano la Federequestre

C'è in Italia, e da 15 anni, una Federazione italiana equitazione western, che organizza campionati e partecipa ai mondiali (ovviamente in Usa dove è stata 3ª nel '95 e 4ª nel '96) e che è ora in polemica con la più ortodossa Fise, federazione olimpica degli sport equestri, il cui presidente, Cesare Croce, la starebbe boicottando a favore di altri organismi. In arrivo polemiche equine.

Super Treviso Anche l'ovale è da scudetto Il Milan va ko

Erano stati mortificati per due anni consecutivi da un colosso rossonero che anche in questa stagione aveva fatto la voce grossa monopolizzando il campionato. Ma esistono anche le giornate della rivalsa, quelle che hanno il dolce sapore del riscatto: i trevigiani del rugby tornano a cucirsi il tricolore riprendendosi quello che avevano gettato sul campo di Rovigo nel maggio del '96 quando lo scudetto sembrava essere già sotto braccio prima di un folle black-out psicologico. Raddoppiando le forze e la concentrazione, la Benetton ha strappato ieri nella cornice del «Bentegodi» di Verona, gli spietati avversari del Milan (34-29), travolti dalla potenza in mischia e dall'accentramento del gioco attorno al pack, ovvero quelle che dovevano essere le armi decisive dai lombardi, probabilmente condizionati dalle insistenti voci sulla chiusura dei «rubinetti» societari che hanno inaridito le loro azioni offensive. A regalare il quinto tricolore ai trevigiani, guidati dalla coppia Colloredo-Zanon è stato un formidabile Sherrel, ceccchino capace di realizzare 29 dei 34 punti. La meta decisiva, quella che «rivoltava» il match arriva fulminea ad inizio ripresa: su una palla alta Stoica si faceva beffare dal rimbalzo irregolare dell'ovale sul quale s'avventava il livornese della Benetton. Lo scudetto dei rugbysti trevigiani (il quinto della loro storia) si aggiunge al successo tricolore della Benetton nel basket e alla promozione in B della squadra calcistica.

Lu.Ma.

La mappa delle curve di destra e leghiste del Nord est. Oggi si manifesta per fermare la loro xenofobia

Allo stadio di Padova contro ogni razzismo



Incidenti sugli spalti dell'Olimpico

Massimo Sambucetti/Ap

ROMA. Oggi allo stadio di Padova gli antirazzisti manifestano contro gli ultras xenofobi. Perché loro non vogliono due calciatori nigeriani comprati dalla squadra. I capi politici di quegli ultras però non ci saranno. «Quelli di Gioventù nazionale sono partiti - dicono al centro sociale Pedro - Andavano al Campo Hobbit dei rautiani nelle Marche». I «destri» da stadio nel Nord est sono molti, a volte con accanto i leghisti. Li conoscono i giovani di sinistra, ma anche quelli del «Progetto ultras».

Padova. Uno dei diffidati per striscioni razzisti e per botte agli immigrati è proprio Paolo Caratossidis, il leader ventunenne di Gioventù nazionale. Che non può andare allo stadio e però riesce, non si sa bene come, ad avere lo stesso i biglietti da distribuire: un fatto denunciato dai tifosi antirazzisti.

Da due anni, in curva il gruppo egemone è quello dei circa cento Ultras Padova. In un volantino firmato Curva sud supporters si dichiarano apolitici, come sempre in

questi casi, ma come sempre, poi, usano le croci celtiche. E sono capeggiati da Gioventù nazionale, i fuoriusciti dal Msi che solidarizzano con gli assaltatori di San Marco. Prima, in curva dominavano gli Hell's Angels Ghetto: c'erano molti skin orfani del disciolto Veneto Fronte Skin, specializzati in slogan xenofobi e in risse con quelli del centro sociale Pedro. Gli Ultras Padova ne sono il proseguimento, con una sola novità: sono passati al tifo «all'inglese». Niente striscioni, solo stendardini. Ma la croce celtica non manca lo stesso. Da un anno, a loro si è affiancato il gruppo dei Legionari, che spesso sventolano la bandiera della Liga veneta e naturalmente partecipano ai cori razzisti. Qualcuno però li osteggia e ultimamente in curva si è vista anche una bandiera cubana.

Vicenza. Anche se in città c'è l'alternativa d'azione, nata sempre dalle ceneri di Veneto Fronte Skin, allo stadio, sebbene da tre anni esistano gli Ultras, tutti di destra, non si ve-

dono simboli politici. Perché la curva è egemonizzata dai Vigilantes, gruppo storico nato a sinistra ed ora poco politicizzato. Che però impedisce gli slogan fascisti e razzisti.

Verona. Fino al '93 c'erano le Brigate giallo blu, egemonizzate dall'estrema destra e con contatti con la destra istituzionale. Nicola Pasetto, il deputato di An morto in un incidente stradale alcuni mesi fa, prima di andare in parlamento era uno dei capi ultras delle Brigate. A suo tempo, fu protagonista di un'aggressione contro Paisan. Ora in curva lo ricordano con uno striscione: «Nicola presente». Uno dei suoi seguaci era Alberto Lomastro, che alle elezioni del '96 era candidato con il Msi ma non ce l'ha fatta. Nel '93 le Brigate si sono sciolte, scegliendo anche loro il «tifo inglese» e sventolando stendardini dei quartieri, ma anche con simboli o frasi fascisti tipo «Eia eia alala». I cori razzisti restano il loro forte e loro, che sono 3-400, restano egemoni in curva.

Il Veneto Fronte Skin c'era anche a Verona. E il procuratore Papalia, che ora indaga sui secessionisti e sui gruppi eversivi di destra che sembrano voler cavalcare la stessa tematica, pochi giorni fa, parlando del minimo comun denominatore del razzismo e dell'utilità del decreto Mancino, ricordava i 58 rinvii a giudizio ottenuti per Veneto Fronte Skin per vari episodi, tra cui quelli di intolleranza allo stadio. Il più eclatante fu un anno fa, quando in curva apparve il manichino impiccato del giocatore di colore Michael Ferrier: gli ultras fascisti non volevano che il Verona lo comprasse. A tenere il cappio c'era un gruppetto con i cappucci stile Ku Klux Klan. Fra loro c'era anche Lomastro, che fu arrestato.

Treviso. Hanno un gemellaggio con Verona. In curva gli skin di destra sono parecchi, ma non fanno molta politica. A volte, esplodono. Per esempio, quando incontrano i modenesi, che sullo striscione esibiscono Che Guevara.

Comune, centri sociali partiti e immigrati

Dalla tribuna ovest dello stadio di Padova, oggi non si tifa per il Padova o per il Cosenza, ma per la tolleranza e la convivenza civile, contro xenofobi e secessionisti. E lo striscione più grande dirà: «Veneto libero, ma dal razzismo». All'iniziativa, indetta dal centro sociale, aderiscono il Comune, Cgil, Cisl e Uil. Razzismo stop, Movì, le comunità nigeriana, senegalese e marocchina, Pds, Rifondazione, Ppi e Patto Segni. Il volantino annuncia «una giornata di festa per ridare la giusta immagine di una città che già sta vivendo un processo di mescolanza reale con le culture e gli usi degli oltre 4mila cittadini stranieri che risiedono a Padova». Annunciando l'adesione di Nero e non solo, Giampiero Cioffredi spiega: «Saremo presenti perché crediamo che nel nord est si giochi una partita che segnerà la qualità della democrazia e della convivenza nell'intero territorio nazionale. Siamo per la convivenza interetnica, l'accoglienza e il federalismo solidale». E lancia «un severo monito alle società di calcio che troppo spesso tollerano e finanziano gruppi di tifosi che inquinano la gioia di un evento sportivo con cori razzisti e comportamenti violenti».

Udine. Su numero del 7 gennaio di «Supertifo» c'era un comunicato di tutti i gruppi della curva: «Gli esponenti di An e Msi, pur essendoci, non introducono in curva in modo evidente le loro idee. Siamo comunque, come si capisce, una curva di destra».

Trieste. Anche qui c'è un comunicato degli Ultras triestina, dell'agosto '96: «A differenza di tanti gruppi l'esporre croci celtiche, uncinate, fasci littori o portare striscioni di un certo spessore politico non è stata l'iniziativa di qualche singolo ma il pensiero di un'intera curva. Siamo schierati apertamente con il Msi di Pino Rauti».

Bergamo. Non è nel Nord est ma lì c'è la curva dell'Atalanta, la prima che a metà anni '80 ha «sposato» la Lega, con il gruppo Wilde Kaos: leghisti e fascisti insieme, tutti razzisti. Non mancano gli scontri, però, perché in curva ci sono anche le «Brigate nero azzurre», di sinistra.

Alessandra Baduel

Chieffi timona Breeze al 3º posto mondiale e pensa all'Admiral's

PUNTA ALA (Gr). Si è classificata terza, la barca italiana Breeze dell'armatore milanese Paolo Gaia, al mondiale della classe Mumm 36 di Punta Ala dominato dai tedeschi di *Thomas I Punkt*, primi in classifica generale davanti agli irlandesi di *Jameson*. Dopo una settimana di regate, la barca di Gaia, con Tommaso Chieffi al timone e il fratello Enrico tattico, ha conquistato il terzo posto in classifica generale grazie alle buone prestazioni registrate nelle ultime prove, dopo un esordio che era apparso deludente. Le altre barche italiane, *Osama* timonata da Vasco Vascotto e *Zenzero* di Renato Mazzeschi, si sono classificate all'8° e al 16° posto. Bella la prova di ieri dei tedeschi che, pur avendo la vittoria in pugno prima dell'ultima prova, timonati dal neozelandese Gavin Brady, hanno concluso il mondiale con un terzo posto di manche. Il prossimo impegno di Breeze sarà la difesa, in Inghilterra, della Admiral's Cup, vinta con la squadra italiana nell'edizione del '95, e cui prenderà parte con BravaQ8 e Noon. L'appuntamento (28 luglio-9 agosto) non sarà tuttavia facile, e bisare il successo '96, impresa riuscita recentemente soltanto alle barche tedesche, altrettanto problematico nel corso delle regate nel canale della Manica che si concludono col mitico e drammatico Fastnet Race, la gara che conclude l'Admiral con le sue 605 miglia da Cowes, isola di Wight, e Plymouth.

Un ufficiale Gdf avrebbe favorito il campione. L'ipotesi: «violazione di segreto d'ufficio»

Caso Tomba, inquisito un finanziere

Gli inquirenti avrebbero individuato conti esteri riconducibili ad Alberto. Ma il padre dell'azzurro nega che esistano

BOLOGNA. Conclusa la fase delle perquisizioni, gli inquirenti che si occupano dell'inchiesta che ipotizza evasioni fiscali a carico di Alberto Tomba stanno esaminando la documentazione raccolta: nelle cartelle secondo quanto si è appreso - ci sarebbero prove di conti aperti all'estero, in paesi che vengono definiti «paradisi fiscali». Si delineava anche con maggiore chiarezza il coinvolgimento di un ufficiale della Guardia di finanza e si è avuta conferma che nel registro degli indagati per violazione della legge 516 (la cosiddetta «manette agli evasori») è finito da un paio di settimane anche il nome di Paolo Comellini, manager di Alberto Tomba prima che subentrasse a gestire l'immagine del campione la società New Events, amministrata dal padre Franco, a sua volta al centro dell'inchiesta. I conti esteri dovrebbero portare, tra l'altro, a Jersey, una delle isole della canale della Manica che godono di una favorevolissima situazione fiscale. Non è escluso che gli inqui-

renti decidano di fare una trasferta estera alla ricerca di altri documenti anche se non si nascondono le difficoltà (o meglio veri «muri di gomma») che vi sono da affrontare nell' eseguire accertamenti presso le banche dei «paradisi fiscali». Del coinvolgimento di un ufficiale della fiamme gialle, che ha già ricevuto un avviso di garanzia, si è avuta conferma dalla stessa Guardia di Finanza.

Sarebbe un ufficiale del gruppo verifiche fiscali. Forse lo stesso che era stato incaricato di compiere gli accertamenti sui conti di Tomba. Secondo la Guardia di Finanza l'ufficiale è indagato per rivelazione di segreto d'ufficio. «Forse ha detto qualcosa (a Tomba o al suo entourage, ndr) - è stato specificato negli ambienti delle fiamme gialle - ma per amicizia. Allo stato è escluso qualsiasi interesse patrimoniale. E forse si tratta solo di un malinteso». Per il momento l'ufficiale è stato rimosso dal suo incarico alle verifiche fiscali ed è stato posto - come si dice

in linguaggio militare - «a disposizione». Comunque è in servizio. Ieri era circolata voce che per l'ufficiale fosse stato ipotizzato anche il reato di pertinenza della magistratura militare - di «collusione», un reato grave che significa essere venuti meno alle consegne. La Guardia di finanza ha comunque smentito decisamente l'ipotesi. Le fiamme gialle, però, stanno vagliando la posizione dell'ufficiale: «Quando saranno definite le sue responsabilità - è stato spiegato - saremo noi a dare notizie». Ed è stato fatto notare anche come l'indagine su Tomba sia partita dalla stessa Guardia di Finanza.

La scoperta del coinvolgimento dell'ufficiale, che con il suo comportamento avrebbe in qualche modo ostacolato le verifiche fiscali, ha fatto decidere al pm Enrico Cieri e al procuratore Ennio Fortuna, di dare un'accelerazione agli accertamenti e di portare avanti l'inchiesta senza deleghe e con l'ausilio della Guardia di Finanza del nucleo di polizia giudiziaria presso la procura dei

carabinieri della compagnia Bologna centro.

Sul registro degli indagati, così, ci sono ora diversi nomi. Quelli conosciuti sono Alberto Tomba, il padre Franco e Paolo Comellini. Forse proprio partendo dall'ex manager del campione di Caste dè Britti sarebbero partiti gli accertamenti che hanno poi portato l'altro giorno alla perquisizione della villa di Tomba.

Intanto, il padre di Alberto nega l'esistenza di conti esteri. «Ma quali conti esteri, state scherzando, non ci sono conti esteri...», ha detto Franco Tomba. L'amministratore unico della New Events, la società che promuove l'immagine del campione, ha insistito sul fatto che quella in corso è una «normale verifica» ed ha criticato il rilievo dato dalla stampa alla vicenda. «Qualsiasi cosa faccia mio figlio viene messa in prima pagina - ha aggiunto - si doveva aspettare, prima di inveire, che la giustizia facesse il suo corso e gli accertamenti proseguissero».

«Mille miglia del mare» Gaia vince la regata e naufraga nei reclami

RIMINI. Gaia Legend, l'imbarcazione slovena di Dusan Puh, ha vinto la 14ª edizione della regata Rimini-Corfu-Rimini, bissando il successo della scorsa edizione. Alle sue spalle, con 28 minuti di ritardo, Nafta Watch (skipper Stefano Rizzi), superata dal team sloveno alle prime luci del giorno al traverso di Cattolica. Il successo del Gaia sarà però ufficialmente registrato solo domani e la celebre «mille miglia del mare» rischia di naufragare nelle carte lagali perché l'armatore del Nafta Watch, l'imprenditore Gastone Giammundo, e l'equipaggio del *team Nafta*, i fratelli Luigi e Attilio Granzotto, hanno presentato infatti una protesta formale «per mancata osservanza delle istruzioni di regata, per non aver comunicato in più occasioni il proprio punto nave, così come previsto dal regolamento di regata». Dusan Puh, lo skipper sloveno, ha giustificato la mancanza in una lettera al comitato di regata, con gravi problemi fin dalla partenza all'apparato radio di bordo. Secca la replica di Luigi Granzotto: «Le istruzioni di regata parlavano chiaro. E comunque Gaia Legend aveva in dotazione tre telefoni cellulari, di cui uno Gsm. Avrebbe potuto benissimo comunicare via telefono, come del resto ha fatto anche la nostra barca, quando non ha potuto dare la propria posizione a Bari Radio. Un comportamento ancor più grave il loro - conclude Granzotto - visto che tra i membri dell' equipaggio figurava un giudice olimpionico».

Lorenzo Briani